

## ***SAN GERARDO A FUMETTI: MIRACOLI, IEROFANIE E SEMANTICHE DI LUCE<sup>1</sup>***

di Marco Papasidero

La promozione e divulgazione delle storie dei santi — e dunque dei modelli che essi rappresentano — è da sempre stata veicolata da una pluralità di espressioni “narrative”: racconti agiografici, immagini pittoriche, raffigurazioni devozionali, canti popolari, ecc. Accanto a queste forme, di più rapida e immediata considerazione quali fonti per la ricerca storica, possono trovare posto diversi generi testuali, in funzione del tipo di pubblico al quale sono destinati. Tra questi mi occupo qui del fumetto, *medium* grafico-narrativo che risulta, infatti, particolarmente efficace nel veicolare i suoi messaggi in forza del proprio carattere multimodale, dato dal potente connubio tra testo scritto e rappresentazione visiva.<sup>2</sup>

Numerosi sono gli esempi di fumetti agiografici che da decenni sono dedicati ai santi della tradizione cattolica, come Francesco d’Assisi e Giovanna d’Arco, arrivando a figure più recenti, come Giovanni Bosco, Padre Pio e Giovanni Paolo II.<sup>3</sup> Certamente, è da sottolineare come nello specifico contesto dei fumetti sui santi, il protagonista del racconto è sempre un personaggio storico e reale — e ciò influenza chiaramente l’orizzonte di comprensione e contestualizzazione da parte del lettore —, contrariamente a molti altri casi della storia del fumetto stesso, caratterizzata in larga parte dalla creazione di personaggi di finzione.

Quella del fumetto agiografico è una realtà estremamente variegata e complessa, che presenta caratteri profondamente diversi in funzione del periodo e del contesto geografico preso in esame.<sup>4</sup> Un esempio di particolare interesse, al quale sembra accostabile quello che prenderò qui in considerazione per tratti, contenuti e grafica, sebbene non ne sia stato

---

<sup>1</sup> Questo contributo, presentato alla IV edizione dei Cantieri dell’Agiografia organizzati dall’AISSCA (Roma, 21-23 gennaio 2020), all’interno del panel coordinato da Jenny Ponzio, “Agiografie pop: dagli ex-voto ai meme”, è parte del progetto NeMoSanctI (New Models of Sanctity in Italy (1960s-2000s) — A Semiotic Analysis of Norms, Causes of Saints, Hagiography, and Narratives; [nemosancti.eu](http://nemosancti.eu)), che ha ricevuto finanziamenti dal Consiglio europeo della ricerca (CER) nell’ambito del programma di ricerca e innovazione Orizzonte 2020 dell’Unione europea, in virtù della convenzione di sovvenzione n. 757314.

<sup>2</sup> Sul fumetto si vedano i preziosi lavori di Daniele Barbieri: *I linguaggi del fumetto*, Milano, Bompiani, 1991; *Idem, Breve storia della letteratura a fumetti*, Roma, Carocci, 2014; *Idem, Semiotica del fumetto*, Roma, Carocci, 2017; *Idem, Testo e processo. Pratica di analisi e teoria di una semiotica processuale*, Bologna, Società Editrice Esculapio, 2020, pp. 169-183. Si veda inoltre P. Fresnault-Deruelle, *La bande dessinée*, Paris, Hachette, 1977.

<sup>3</sup> Sui fumetti agiografici si veda: S. Gorla, *Tra nuvole e aureole: il fumetto agiografico*, «Sanctorum», 5, 2008, pp. 89-113; *Idem, Santità a fumetti. Note per una storia del fumetto agiografico contemporaneo*, «Sanctorum», 8-9, 2011-2012, pp. 315-319. Sulla specificità del fumetto agiografico relativo al tema della mafia si veda T. Calì, *Il ruolo del fumetto nel laboratorio agiografico dell’antimafia*, in *L’immaginario devoto tra mafie e antimafia*, 2, *Narrazioni e rappresentazioni*, a cura di L. Mazzei, D. Orecchia, Roma, Viella, 2018, pp. 137-176.

<sup>4</sup> Per l’Italia si veda: E. Preziosi, *Il Vittorioso. Storia di un settimanale illustrato per ragazzi 1937-1966*, Bologna, Il Mulino, 2013; I. Mattioni, *Inchiostro e incenso. Il Giornalino: storia e valori educativi di un periodo cattolico per ragazzi (1924-1979)*, Firenze, Nerbini, 2013; J. Meda (a cura di), *Falce e fumetto. Storia della stampa periodica socialista e comunista per l’infanzia in Italia (1893-1965)*, Firenze, Nerbini, 2013.

direttamente estratto, è *Treasure Chest of Fun and Fact*, un fumetto pubblicato negli Stati Uniti tra il 1946 e il 1972, rivolto ai ragazzi cattolici americani, in cui, nel corso degli anni, trovarono posto decine e decine di storie su santi e personaggi biblici, ma anche racconti d'invenzione, giochi e puzzles.<sup>5</sup> La serie, insieme al *The Young Catholic Messenger* – il primo ad essere dato alle stampe, a partire dal 1880 –, al *Junior Catholic Messenger* o all'*Our Little Messenger*, venne pubblicata dalla Pflaum Publishing Company, e faceva parte del materiale da distribuire agli studenti nelle scuole parrocchiali cattoliche. Tali produzioni si collegano alla necessità, da parte della Chiesa Cattolica in America, di salvaguardare la religione e la cultura dei sempre più numerosi cattolici che giungevano negli Stati Uniti – a prevalenza protestante – come immigrati, principalmente dall'Europa. I valori trasmessi dalle storie incluse in questi fumetti – che costituivano un'alternativa ad altri più popolari *comics* – avevano la finalità di contribuire alla formazione del perfetto cittadino cattolico americano, proponendo sia il modello di numerosi santi, sia quello di personaggi di finzione, come Squanto, un nativo americano convertito, o alcune suore nel Wild West.

Il fumetto di cui mi occupo in questo contributo racconta le vicende bio-agiografiche di Gerardo Maiella (1726-1755), fratello laico della Congregazione del Ss. Redentore.<sup>6</sup> La scelta di soffermare l'attenzione su questo *comic* è prevalentemente legata alle ricerche che sto conducendo nell'ambito del progetto ERC NeMoSanctI, relative allo studio dell'agiografia, del culto e degli atti del processo di canonizzazione del santo. Gerardo nacque a Muro Lucano, in Basilicata, e visse appena ventinove anni. Raccontano le agiografie coeve che la sua, seppur breve, vita fu profondamente plasmata in funzione di una totale sottomissione a Dio, ai suoi superiori e all'aiuto al prossimo e costellata da episodi che richiamano il suo potere taumaturgico e la sua indole mistica.<sup>7</sup> Come ogni buon santo taumaturgo che si rispetti,

<sup>5</sup> In proposito si veda: A. Blankenship, *Catholic American Citizenship: Prescriptions for Children from Treasure Chest of Fun and Fact (1946-1963)*, in A. David Lewis e C. Hoff Kraemer (a cura di), *Graven Images: Religion in Comic Books and Graphic Novels*, New York, Continuum, 2010, pp. 63-77; più in generale anche il già citato *Graven Images*; M. Benton, *The Comic Book in America: An Illustrated History*, Dallas, Taylor, 1989; D. Hajdu, *The Ten-Cent Plague: The Great Comic Book Scare and How it Changed America*, New York, Farrar, Straus and Giroux, 2008.

<sup>6</sup> Sul santo si veda: N. Ferrante, *Le fonti storiche della vita di S. Gerardo Maiella*, «Spicilegium Historicum CSSR», 2, 1954, pp. 125-149; *Idem*, *Il nome e cognome di San Gerardo Maiella*, *ivi*, pp. 461-462; *Bibliografia alfonsiana e gerardina (1930-1964)*, Edizioni Redentoriste, 1965; N. Ferrante, *Gerardo Maiella*, in *Bibliotheca Sanctorum*, VI, Roma, Città Nuova Editrice, 1965, coll. 192-196; G. Zitarosa, *San Gerardo Maiella mistico. Dagli Scritti e dalle Lettere*, Ercolano (NA), Società di cultura per la Lucania, 1969; G. De Rosa, *Pertinenze ecclesiastiche e santità nella storia sociale e religiosa della Basilicata dal XVIII al XIX secolo*, estratto da «Ricerche di Storia Sociale e Religiosa», IV, 7-8, 1975 (il contributo è pubblicato anche in *Idem*, *Storie di santi*, Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 34-48 e in *Idem*, *Chiesa e religione popolare nel Mezzogiorno*, Roma-Bari, Laterza, 1978, pp. 47-101); L. Martella, *Pellegrini a san Gerardo, ricerca socio-antropologica*, Napoli, Valsele Tipografica, 1984; G. Caione, G. Majella, *Appunti biografici di un suo contemporaneo*, a cura di S. Majorano, Materdomini, Valsele Tipografica, 1988; *San Gerardo tra spiritualità e storia. Atti del convegno nel 1° centenario della beatificazione del santo, Materdomini 24-26 giugno, 1993*, Materdomini, Valsele Tipografica, 1993; D. Capone, *L'immagine di S. Gerardo Maiella. Ritratti – Icone – Spiritualità*, Materdomini, Valsele Tipografica, 1990; S. Giordano, *Gerardo Maiella, santo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 53, 1999, pp. 363-364; A. De Spirito, A. Amarante (a cura di), *Gerardo Maiella. La sua storia e il nostro tempo*, Materdomini, Editrice San Gerardo, 2006.

<sup>7</sup> Le prime bio-agiografie sono quelle di Caspare Caione. Il testo più antico, *Notizie del nostro Fratello Gerardo* (G. Caione, *Notizie del nostro Fratello Gerardo Maiella* [= *Notizie I*], in G. Caione, I. Landi, *Tria manuscripta circa vitam S. Gerardi Maiella, a coaevs auctoribus composita, primum eduntur*, a cura di N. Ferrante, A. Sampers, «Spicilegium Historicum CSSR», 7/2, 1960, pp. 187-209), venne composto probabilmente intorno al 1756. Esso include, in forma breve, quasi fosse una sorta di indice in vista di uno sviluppo testuale successivo, tutte le informazioni essenziali sulla vita del confratello laico, dalla nascita e la giovinezza fino alla morte. Gli stessi dati, in forma più estesa, rielaborata e ampliata, costituiscono le *Notizie della Vita del Fratello laico*

anche la sua agiografia è colma di episodi dal sapore mistico: accanto a fenomeni di levitazione, visioni, estasi, narrati sempre con enfasi, si accostano miracoli ed episodi che sembrano aderire a modelli agiografici ben consolidati.<sup>8</sup>

---

*Gerardo Maiella del Ss.mo Redentore*, composte intorno al 1764 (C. Caione, *Notizie della Vita del Fratello laico Gerardo Maiella del Ss.mo Redentore* [Notizie II], in Caione, Landi, *Tria manuscripta*, pp. 217-297). Ometto di citare una versione intermedia del testo, lunga poche pagine, indicata, nell'edizione di Ferrante e Sampers, al cap. II (ivi, pp. 210-216). Questi testi rappresentano, con ogni probabilità, il materiale utile alla stesura di una bio-agiografia sul santo, che però non venne mai pubblicata. Tali appunti di Caione verranno poi utilizzati da Antonio Tannoia che, già autore della poderosa *Vita* del fondatore della Congregazione, s. Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787) (A. Tannoia, *Vita ed istituto di S. Alfonso Maria de Liguori fondatore e rettore maggiore della congregazione del SS. Redentore, e poi vescovo di S. Agata de' Goti*, Napoli, Uffizio de' libri ascetici e predicabili, 1857), scriverà una delle più popolari agiografie relative al santo, la *Vita del Servo di Dio Fratello Gerardo Maiella* (A. Tannoia, *Vita del Servo di Dio Fr.lo Gerardo Maiella laico della Congregazione del SS. Redentore descritta dal P.D. Antonio M.a Tannoja sacerdote della medesima congregazione*, Napoli 1811 [Qui citeremo l'ottava edizione, facilmente reperibile online, del 1839]; si veda anche la recente ristampa: *Idem, Della vita del Servo di Dio Fr. Gerardo Maiella della Congregazione del SS. Redentore*, Materdomini, Editrice San Gerardo, 2004. Su Tannoia si veda: A. V. Amarante, *Antonio M. Tannoia (1727-1808). Cenni biografici*, «Spicilegium Historicum CSSR», 56, 2008, pp. 5-32 e P. Palmieri, *I taumaturghi della società. Santi e potere politico nel secolo dei Lumi*, Roma, Viella, 2010, pp. 146-158, 259). L'opera, completata attorno al 1805, ma data alle stampe solamente nel 1811, contiene non solo informazioni estratte dagli appunti di Caione — opportunamente rielaborati secondo lo stile proprio dell'agiografo —, ma anche altri dati provenienti da confratelli e testimoni. Una fonte preziosa, ma che non ha una diretta influenza sulla tradizione prettamente agiografica — o, semmai, è una conferma della presenza di temi e leggende circolate nei luoghi in cui aveva vissuto il santo e nelle menti di coloro che avevano sentito parlare di lui da anziani e parenti — è rappresentata dagli atti del processo di canonizzazione, nello specifico delle due fasi, diocesana e apostolica, svoltesi nelle due diocesi interessate: quella di nascita, Muro Lucano (PZ), e quella di morte, Caposele (AV). Il processo, avviato nel 1843, si conclude nel 1856. Tra i testimoni, solamente un uomo conobbe personalmente il santo — sebbene da piccolo — e ciò conferma la natura fortemente “mediata” delle deposizioni, che vanno lette in particolare sotto il profilo dell'elaborazione di una memoria collettiva e dei caratteri multiformi della figura stessa del santo per come emerge dal processo. In proposito rimando a M. Papisidero, *Memories and fama sanctitatis in the hagiographies and the canonization process of Gerard Majella*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 73/2, 2019, pp. 489-511 [in corso di stampa]. Data la natura degli Atti e delle copie pubbliche, queste fonti sono destinate a svolgere un ruolo secondario nella conoscenza, da parte dei devoti del santo, della sua figura storico-agiografica. Sul processo di canonizzazione si veda: A. Donato, A.V. Amarante, *Il processo per la canonizzazione di Gerardo Maiella*, in *Gerardo Maiella. La sua storia e il nostro tempo*, pp. 217-235; F. Chiovaro, *Formazione e significato della leggenda di San Gerardo*, in *San Gerardo tra spiritualità e storia*, pp. 107-144: 121-122, 125-135. Per un primo inquadramento della questione del culto dei santi tra Settecento e Ottocento si veda M. Caffiero, *La politica della santità. Nascita di un culto nell'età dei Lumi*, Roma-Bari, Laterza, 1996; Palmieri, *I taumaturghi della società*.

<sup>8</sup> A questa altezza cronologica, esiste già un'immagine di Gerardo ben chiara, che ne fa una figura complessa ma al tempo stesso agiograficamente ben delineata. Di questa immagine i tratti essenziali sono: la fanciullezza tutta protratta alla devozione verso la Madonna e i santi, le sue aspre penitenze finalizzati a imitare Cristo, l'amore verso gli ultimi e il desiderio di salvare le anime, la tenace resistenza nella preghiera, i miracoli sorprendenti e caratteristici che ne costellano la breve esistenza, il rapporto privilegiato, certificato anche dalle esperienze mistiche, con Dio e la Vergine. Tra i vari *topoi* presenti nel testo, quello del *puer senex*. In proposito si veda: T.C. Carp, “*Puer senex*” in *Roman and Medieval Thought*, «Latomus», 39/3, 1980, pp. 736-739; A. Benvenuti, E. Giannarelli (a cura di), *Bambini santi. Rappresentazioni dell'infanzia e modelli agiografici*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1991; E. Giannarelli, *Il puer senex nell'antichità: appunti per la riconsiderazione di un problema*, in O. Niccoli (a cura di), *Infanzie. Funzioni di un gruppo liminale dal mondo classico all'età moderna*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1993, pp. 73-112; P. Tomea, «*Corpore quidem iuvenula sed animo cana*». *La «Passio Agnetis» BHL 156 e il «topos» della «puella senex» nell'agiografia mediolatina*, «Analecta Bollandiana», 128, 2010, pp. 18-55. Cfr anche P. Scaramella, *I santolilli. Culti dell'infanzia e santità infantile a Napoli alla fine del XVII secolo*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1997.

Questi episodi sono parte integrante — e inscindibile — della “storia” del santo per i numerosi pellegrini e devoti di Gerardo che annualmente si recano a venerare le sue reliquie, custodite nel luogo del “pio transito”, il santuario di Materdomini di Caposele (AV).

Il contributo si apre con la presentazione del fumetto e dei suoi caratteri essenziali. Prosegue poi affrontando il tema del patronato gerardino delle mamme che, come verrà sottolineato, è presente anche nell’opera. La seconda parte dell’articolo è incentrata sull’analisi del modo in cui il fumetto presenta e rappresenta gli aspetti miracolosi e taumaturgici di Gerardo, con uno sguardo anche alla narrazione delle virtù e delle pratiche penitenziali, e al binomio malattia/morte.

### *Gerardo a fumetti*

*San Gerardo a fumetti*, stampato dalla Valsele Tipografica,<sup>9</sup> è un opuscolo di 32 pagine numerate, alle quali va aggiunta la copertina [fig.1], che narra per intero la vita del santo. Problematica risulta la datazione del fumetto, in quanto nessuna data è esplicitamente indicata. È probabile che sia stato realizzato negli Stati Uniti e quello in nostro possesso sia una traduzione o adattamento da un originale in lingua inglese. Sottraendomi a qualsivoglia tentativo di datazione a partire dallo stile dei disegni, le uniche riflessioni che mi propongo di fare riguardano le architetture e le vetture presenti, che mostrano due dati. L’automobile che compare in una delle prime vignette,<sup>10</sup> ad esempio, potrebbe essere simile a una Ford Siebert [fig. 2]. Lo stesso discorso vale per i palazzi raffigurati [fig. 3], che non sembrano affatto riprodurre la dimensione urbana italiana o delle località dalle quali proveniva Gerardo (rappresentate, invece, nella parte del fumetto relativa alla sua vita). Dunque, nonostante la libera “creatività” del disegnatore, sembrerebbe possibile ipotizzare che la scena rappresentata — e forse la realizzazione del fumetto, almeno nella sua versione originale — sia da ascrivere agli anni ’40 del secolo scorso. Non essendo stato possibile, finora, recuperare l’ipotetica prima edizione, non è del tutto certo che anche i dialoghi e, in generale, gli elementi testuali siano stati modificati al momento della traduzione.

---

<sup>9</sup> *San Gerardo a Fumetti*, Materdomini (AV), Valsele Tipografica, s.d. Nella prima pagina del fumetto, in cui inizia di fatto la narrazione, è presente il titolo “Vita di san Gerardo Maiella”. La copia del fumetto consultata e qui riprodotta è conservata presso la Biblioteca Nazionale di Potenza (Lop C 156). Si ringrazia la Biblioteca e il Santuario di San Gerardo a Materdomini per l’autorizzazione alla pubblicazione delle immagini.

<sup>10</sup> *San Gerardo a fumetti*, p. 3.





1. La prima pagina del fumetto



2. Una vignetta raffigurante un'automobile (*San Gerardo a fumetti*, p. 3)



3. Alcuni palazzi (*San Gerardo a fumetti*, p. 1)

In ogni caso, dall'osservazione delle parti finali del libricino che contiene il fumetto e dai riferimenti al santuario di Materdomini e ai Redentoristi, nonché considerando che l'editore è

la Valsele Tipografica, tipografia dello stesso santuario gerardino, sembra fuor di dubbio che la sua realizzazione, almeno nella traduzione italiana, sia da ricondurre al contesto dei Redentoristi, probabilmente negli Stati Uniti, in cui la Congregazione era particolarmente presente a partire dalla fine dell'Ottocento. In tale ottica, dunque, il fumetto si presenta, nelle sue linee grafiche, come un'opera realizzata negli anni '40, mentre agli anni '70 risalirebbe solamente l'apparato paratestuale dell'edizione italiana, e ciò si può confermare grazie a una foto in cui fa capolino una FIAT 127 [fig. 4]. Al termine del libricino, inoltre, si sottolinea il fatto che «i redentoristi oggi sono circa 6.500», e tale dato può essere ricondotto agli anni '70-80.

La scansione della tavola in vignette è regolare e rinvia a un linguaggio del fumetto “classico”, che verrà progressivamente abbandonato, almeno negli Stati Uniti, nel corso degli anni '80. Le scene sono sempre racchiuse in riquadri, spesso caratterizzati da immagini vivaci. La narrazione — e la struttura formale — anche in questo caso non si discosta dal fumetto coevo: i riquadri testuali (colonnini), in cui la voce del narratore, esterno al racconto, introduce il lettore alle scene che seguono; le didascalie incluse nelle vignette, in cui il narratore, in modo più conciso, chiarisce e descrive che cosa il lettore vede in quella specifica vignetta; le nuvolette (i *balloon*), all'interno delle quali sono contenute le battute dei personaggi, spesso concise e ben definite, frutto di una sorta di “selezione verbale” tra le tante possibili affermazioni dei protagonisti desumibili dalle agiografie.<sup>11</sup>

Dal punto di vista della composizione narrativa, l'agiografo ha incluso due differenti “storie”, di cui la prima risulta un espediente letterario, ma ha anche una rilevanza storica. Il fumetto si apre infatti con la breve narrazione — che occupa cinque delle trentadue pagine — della vicenda di una coppia di coniugi alle prese con alcune complicazioni legate alla gravidanza. Il marito, Carlo, preoccupato e a tratti disperato, si rivolge a s. Gerardo, santo di cui non conosceva l'esistenza, del quale vede un'immagine nella cappella della clinica in cui ha fatto ricoverare la moglie. Dopo le preghiere, la donna riesce a dare alla luce il bambino senza difficoltà, e il marito, ringraziando il santo, decide di acquistare e portare alla famiglia dei doni. Tra questi c'è un libro che narra la storia di Gerardo Maiella e che i due coniugi, prontamente, iniziano a leggere insieme durante la degenza [fig. 5]. Su questa prima sezione del fumetto si innesta — attraverso quella che in semiotica viene definita enunciazione enunciata<sup>12</sup> — la seconda parte, interamente dedicata a narrare la vita del santo, seguendo pedissequamente la codificazione agiografica.

La finalità è chiaramente di promozione della figura di Gerardo Maiella, portata avanti con toni e modalità consoni alla sua diffusione attraverso un pubblico di ragazzi e non solo, ma certamente non di bambini piccoli, questo per via dell'abbondante presenza di testo.

---

<sup>11</sup> Sulle strategie impiegate nei fumetti, oltre ai titoli già citati, si veda l'interessante V. Semprini, *Bam! Sock! Lo scontro a fumetti. Dramma e spettacolo del conflitto dei comics d'avventura*, Tunué, Latina, 2006, in particolare molto interessanti le tavole (pp. 49 e 50). Sulla lettura e interpretazione dei fumetti e delle sequenze di immagini si rimanda a: R. Duncan, M. J. Smith, *The power of comics. History, Form, and Culture*, New York, The Continuum International Publishing Group, 2009; N. Cohn, *The visual language of comics. Introduction to the structure and cognition of sequential images*, London-New York, Bloomsbury, 2013.

<sup>12</sup> L'enunciazione enunciata viene definita come il «simulacro che imita, all'interno del discorso, il fare enunciazionale: l'“io”, il “qui” e l'“ora”, che si incontrano nel discorso enunciato, non equivalgono al soggetto, allo spazio e al tempo dell'enunciazione» (A. J. Greimas, J. Courtés, *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, a cura di P. Fabbri, trad. it., Milano, Bruno Mondadori, 2007, p. 105). Nel caso specifico, più semplicemente, è la strategia secondo la quale il lettore si trova di fronte a un racconto nel racconto. È interessante notare che, nonostante la vita di s. Gerardo sia narrata attraverso l'espediente letterario dei due coniugi che leggono il libro, il narratore che conduce il lettore attraverso la storia è sempre il medesimo: un narratore onnisciente (a conoscenza di tutti i dettagli della storia) ed extradiegetico (esterno al racconto). In proposito si veda G. Genette, *Figures III*, Paris, Éditions du Seuil, 1972, pp. 255-256.



4. La FIAT 127 in una fotografia sul retro della copertina.



5. I due coniugi iniziano a leggere il libro con la storia di san Gerardo (*San Gerardo a fumetti*, p. 5).

### *La «restaurazione della missione materna»*

Una lettura attenta del fumetto e, in particolare, del suo incipit, tradisce la presenza di alcuni rimandi alla questione della maternità. La parte iniziale del racconto, infatti, è molto rilevante in quanto contiene un preciso messaggio legato a una delle principali specialità taumaturgiche di Gerardo, sviluppatasi in particolare *post mortem*. Seguendo la narrazione, egli viene proposto come potente intercessore a favore delle donne incinte, con particolare riguardo ai problemi del parto. Come già sottolineato, il fumetto inizia con la storia di due coniugi. La scelta di impiegare questo episodio, e non, ad esempio, di optare per una esclusiva narrazione della vita del santo, priva di cornice letteraria, oltre a possibili finalità connesse a una maggiore efficacia narrativa, è riconducibile a una specifica funzione: quella di presentare Gerardo, introducendo il lettore alla sua figura quale patrono delle gestanti ed efficace intercessore per i problemi legati al parto. A conferma di ciò, lo stesso narratore all'inizio del racconto propone l'episodio miracoloso come storico («la storicità di tale episodio è autentica»), ambientato però in una città come tante, sebbene i profili dei palazzi sembrano rimandare, come ipotizzato, a un contesto storico e geografico più preciso (Stati Uniti, anni '40?). È utile precisare che già Tannoia riporta, nel suo elenco di miracoli *post mortem* — che

presenta anche aggiunte rispetto all'edizione originale dell'autore stesso — anche quelli relativi a gestanti in pericolo al momento del parto.<sup>13</sup>

La disperazione dei due coniugi, e in particolare del marito, per via del rischio di vita della donna e del bambino stesso ancora non dato alla luce, è il perno narrativo della prima sezione. Al di fuori delle dinamiche di narrazione, il fumetto, prima di spiegare chi è Gerardo e come ha condotto la sua vita, indica al lettore — con il preciso intento di indirizzarlo nella sua devozione — qual è l'“utilità” del rivolgersi a lui e quali sono i potenziali “utilizzi” della sua intercessione. Sebbene, come spesso ribadito, le qualità di Gerardo Maiella garantiscono una plurispecializzazione della sua azione taumaturgica, nello specifico egli viene proposto in forza di una precisa dimensione terapeutica, che è quella del parto e dei problemi strettamente connessi alla gravidanza e al desiderio di maternità. Ma il tema della specializzazione di Gerardo non sembra essere l'unico sul quale l'agiografo pone l'accento. Infatti, penetrando più a fondo nel racconto, dalle parole fatte pronunciare ai personaggi, emerge un tentativo di valorizzazione della famiglia tradizionale e della vita nascente. Tutti questi elementi acquistano una luce più specifica se letti di concerto con le lettere di numerosi prelati, prevalentemente vescovi e arcivescovi, e dei padri Redentoristi, indirizzati a papa Pio XII tra il 1955 e il 1958, al fine di supportare la petizione finalizzata a far proclamare s. Gerardo «celesti patrono delle mamme»,<sup>14</sup> proclamazione che in realtà non fu mai ufficializzata. Dalle lettere emerge in modo molto chiaro come il tentativo di promozione di Gerardo a speciale patrono delle madri sia certamente legato al suo culto in tale direzione, ma al contempo sia un potenziale mezzo attraverso il quale diffondere un messaggio a difesa della maternità, della famiglia e della vita nascente. Le più di 170 lettere indirizzate al pontefice da prelati di tutto il mondo — dalle Americhe all'Europa, dalla Cina a Ceylon, e poi le numerose dall'Italia — sottolineano potentemente questi aspetti.

Da quasi tutte le lettere, infatti, emerge il tema della grande devozione delle madri (o future tali) verso il santo; in un numero consistente di esse affiora anche quello dell'utilità della proclamazione in funzione del difficile periodo che attraversa la maternità. Ad esempio, l'arcivescovo metropolitano di Manfredonia, Andrea Carmine Cesarano (1880-1969), scriveva al papa che con tale proclamazione «crescerà verso il Santo ancora più la devozione e si avrà un richiamo al rispetto della vita tanto insidiata dalla piaga del neomaltusianesimo dilagante anche nelle nostre regioni». <sup>15</sup> Di «restaurazione della missione materna»<sup>16</sup> parla l'arcivescovo di Mazara del Vallo, mentre quello di Nueva Pamplona, in Colombia, cita «de gravísimos errores contra la prole, con los cuales se pervierten hasta lo indecible los fines santos del matrimonio». <sup>17</sup> E in molte altre lettere sono presenti riferimenti alle «Forces of Anti-life»,<sup>18</sup> all'importanza che la Chiesa conferisce alla maternità («the high status which God's Church accords to motherhood»)<sup>19</sup> e a impliciti riferimenti ai «pessimos errores serpentes». <sup>20</sup>

---

<sup>13</sup> Tannoia, *Vita del Servo di Dio*, pp. 155 ss.

<sup>14</sup> Copia delle lettere è conservata presso l'Archivio Storico della Congregazione del SS. Redentore, a Roma, presso la Casa generalizia dei Redentoristi. Gli originali sono custoditi presso la casa dei Redentoristi a Materdomini.

<sup>15</sup> Lettera dell'arcivescovo Andrea Cesarano a Pio XII [da ora in poi, quando non diversamente indicato, il destinatario delle lettere è sempre il pontefice], da Manfredonia, 21 dicembre 1955. Le teorie neomaltusiane erano relative a un presunto controllo delle nascite, in favore di un equilibrio della popolazione.

<sup>16</sup> Lettera dell'arcivescovo Gioacchino di Leo, da Mazara del Vallo, 21 marzo 1956; cfr. anche la lettera del vescovo di Lipari Bernardino Re, da Lipari, 28 marzo 1956.

<sup>17</sup> Lettera dell'arcivescovo Rafael Afanador y Cadena al viceprovinciale di Bogotá dei Redentoristi Nicolás Estévez, da Nueva Pamplona, 3 giugno 1956.

<sup>18</sup> Lettera dell'arcivescovo di Dubuque Leo Binz, da Dubuque, 1 maggio 1956; la stessa espressione è presente nella lettera dell'arcivescovo di Detroit Edward Mooney, 2 maggio 1956.

<sup>19</sup> Lettera dell'arcivescovo di Città del Capo Owen McCann, da Città del Capo, 13 gennaio 1956.



Altri presuli accennano a questioni tangenti, come la necessità ad «assicurare il mondo, nelle tristi condizioni in cui si trova, che la missione delle Madri, specialmente circa l'educazione cristiana dei loro figliuoli [...], contribuirà non poco a scongiurare il grave pericolo che incombe su l'umanità, di altre rovinose guerre»,<sup>21</sup> con riferimento, probabilmente, alle tensioni della Guerra Fredda degli anni '50. Inoltre, la figura di Gerardo, in forza della sua assistenza celeste al parto, diviene automaticamente figura chiave «per la conservazione degli ideali cristiani nelle famiglie»,<sup>22</sup> contrastando «the deterioration of family life»<sup>23</sup> e annoverando il divorzio tra gli errori a danno della famiglia.<sup>24</sup> In una lettera si legge che tale proclamazione potrebbe essere cruciale nella lotta contro «les maladies morales que sont les crimes contre la vie de l'enfant et contre le bon usage du mariage»<sup>25</sup> e anche contro le pratiche “criminali” che attentano alle «structures de la famille chrétienne».<sup>26</sup> Tra le lettere, per la maggior parte di esponenti ecclesiastici, spiccano quelle di alcuni medici, che dimostrano la presenza di una devozione diffusa, come in alcune parti degli Stati Uniti. Si veda ad esempio quanto scrive David A. Connors, ostetrico del Mary Immaculate Hospital (Jamaica, New York City), il quale, a partire dal 1953, registra più di 8.700 grazie a favore di future madri legate a una reliquia del santo.<sup>27</sup> È interessante rilevare come in quest'ultimo gruppo di lettere siano presenti solo occasionalmente e in minima parte i riferimenti ai “mali” fin qui riportati, ma soltanto specifiche e, spesso, personali testimonianze di gestanti con figli in pericolo di vita, che sperimentano o un ausilio miracoloso o un ausilio psicologico dovuto al supporto di questo *amico invisibile*.<sup>28</sup>

I temi intorno ai quali ruotano le lettere sono dunque tre: la maternità, la vita del nascituro e la famiglia. In questa documentazione, la scelta di impetrare al pontefice la proclamazione di Gerardo a patrono delle madri appare motivata e orientata anche dalle particolari contingenze, e dunque, ad esempio, «dal dilagare di innominabili teorie [...]»<sup>29</sup> con le quali «si attenta alla maternità»<sup>30</sup> o che sono «contra os fins do matrimonio».<sup>31</sup>

Ritornando al fumetto, è chiaro che, non essendo con ogni probabilità stato redatto contestualmente al lancio della petizione, esso non può essere considerato parte della medesima strategia, ma è evidente come faccia parte di un più ampio percorso di promozione di Gerardo quale patrono delle madri, in cui i temi che affiorano dalle lettere dei vescovi erano già presenti.

---

<sup>20</sup> Ad es. la lettera dell'arcivescovo Louis-Marie-Fernand de Bazelaire de Ruppierre, da Chambéry, 1 aprile 1956; dello stesso tono anche la lettera dell'arcivescovo di Amalfi Angelo Rossini, da Amalfi, 3 settembre 1956.

<sup>21</sup> Lettera dell'arcivescovo Domenico Cristoforo Carullo, da S. Angelo dei Lombardi, 30 novembre 1956.

<sup>22</sup> Lettera dell'arcivescovo di Nola Cesare Boccoleri, da Modena, 27 febbraio 1956.

<sup>23</sup> Lettera dell'arcivescovo di Boston Richard James Cushing, da Boston, 6 gennaio 1956.

<sup>24</sup> Cfr. ad esempio la lettera del vescovo della diocesi di Aterrado Manoel Nunes Coelho, da Aterrado, 6 febbraio 1956.

<sup>25</sup> Lettera dell'arcivescovo di Montréal Paul-Émile Léger, da Montréal, 25 luglio 1956.

<sup>26</sup> *Ibidem*. In rari casi si fa riferimento, forse, a meccanismi anticoncezionali, come nella lettera dell'arcivescovo di Edmont John Hugh MacDonald, da Edmonton, Alberta, 19 marzo 1956, in cui si parla di «impeditio artificialis concetionis».

<sup>27</sup> Lettera del dottor David A. Connors, del Mary Immaculate Hospital, da Jamaica, New York City, 12 gennaio 1957.

<sup>28</sup> Utilizzo la nota espressione di Peter Brown, *Il culto dei santi: l'origine e la diffusione di una nuova religiosità*, trad. it., Torino, Einaudi, 1983.

<sup>29</sup> Lettera dell'arcivescovo di Trani, Nazareth e Barletta Reginaldo Giuseppe Maria Addazi, da Trani, 10 gennaio 1956.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> Lettera del vescovo di San Carlo del Brasile Ruy Serra, da San Carlo del Brasile, s. d.

In una delle prime vignette, il coniuge esclama: «Povera Teresa [il nome della moglie], sposa mia! Aveva desiderato essere madre!... Eccola ridotta in fin di vita!»,<sup>32</sup> [fig. 6] mentre nella vignetta testuale che chiude la parte introduttiva del racconto l'agiografo-fumettista<sup>33</sup> sottolinea ancora una volta il valore del miracolo nell'ottica della maternità: «Sì, S. Gerardo Maiella ottenne da Dio il miracolo di conservare in vita quella buona moglie e la sua innocente creatura»,<sup>34</sup> ponendo l'accento sull'attributo *buona*, per connotare qualitativamente la donna, e sull'attributo *innocente*, per sottolineare la dimensione di innocenza del bambino, probabilmente senza alcun riferimento al tema dell'aborto. L'esclamazione di Carlo, il marito («aveva desiderato essere madre!»), sembra proprio conferire alla donna una specifica dimensione di modello, di sposa che desidera divenire madre, già espressione dei temi che, come abbiamo visto, diverranno cruciali nella petizione degli anni '50.



6. Il marito Carlo è affranto per la condizione della moglie (*San Gerardo a fumetti*, p. 2).

### *Aspetti del miracoloso: ierofanie e signa sanctitatis*

La breve narrazione introduttiva, quella dei due coniugi, presenta numerosi elementi tipici dei racconti di miracoli. Tra questi: la superiorità della taumaturgia sulla scienza medica;<sup>35</sup> il totale abbandono alla volontà di Dio;<sup>36</sup> l'accorato e sincero affidamento al santo, con la richiesta di intercessione;<sup>37</sup> l'effetto della preghiera e la guarigione.<sup>38</sup> Nella parte che riguarda la vita di Gerardo sono inclusi numerosi esempi connessi al miracoloso e che contengono i *topoi* derivanti dalle agiografie. L'agiografo-fumettista li colloca prevalentemente nel corpo centrale del fumetto. Il racconto prevede, infatti, alcuni miracoli di guarigione<sup>39</sup> e un numero molto più ampio di miracoli di vario tipo che possono essere raggruppati in funzione

<sup>32</sup> *San Gerardo a fumetti*, p. 2.

<sup>33</sup> Con questa espressione faccio riferimento alla pluralità di soggetti che hanno lavorato alla redazione del fumetto.

<sup>34</sup> *San Gerardo a fumetti*, p. 5.

<sup>35</sup> *San Gerardo a fumetti*, p. 2. Il *topos* dell'inefficacia della medicina e, di contro, dell'efficacia del potere di Dio per tramite dei suoi santi è molto antico. Anche in questo fumetto viene riproposto, sottolineando l'inesauribile potere taumaturgico dei santi.

<sup>36</sup> *Ivi*, p. 3.

<sup>37</sup> *Ivi*, p. 4.

<sup>38</sup> *Ivi*, p. 5.

<sup>39</sup> Gerardo fa guarire con le sue preghiere un giovane tubercoloso (*ivi*, p. 24); guarisce un bambino epilettico (*ivi*, p. 30); sana la figlia della duchessa di Maddaloni (*ivi*, p. 31).

dell'aiuto nella risoluzione di problemi pratici che riguardano il santo stesso o, più spesso, di chi chiede il suo intervento,<sup>40</sup> a volte operati sulla natura; miracoli che non producono effetti a vantaggio di altri, ma che hanno la funzione esclusiva di sottolineare, come fossero semplici *signa*, la santità di Gerardo,<sup>41</sup> oltre a carismi e doni mistici;<sup>42</sup> miracoli volti a sanzionare qualcuno.<sup>43</sup>

Sebbene il miracolo di guarigione appaia secondario — anche perché poi saranno moltissimi, nelle testimonianze del processo, i miracoli *post mortem* operati dal santo —, non bisogna dimenticare che il fumetto, nella sua cornice narrativa, si apre con la guarigione della gestante, il che orienta a sufficienza l'attenzione sulla dimensione taumaturgica di Gerardo.

La santità del *vir Dei*, per come si configura nelle bio-agiografie, e in particolare nel fumetto, sembra correre lungo tre direttrici principali: la capacità di compiere miracoli e vivere esperienze di natura celeste (cose che lo rendono, agli occhi del lettore, *beneficiario* della grazia di Dio); il profondo desiderio di soffrire, mortificare il corpo e quindi patire come Cristo ha patito, accettando le sofferenze con pazienza e sottomissione (cosa che lo rende simile a Cristo); la salda obbedienza ai superiori e la non reazione aggressiva nei confronti di chi vuole sottometterlo (cose che fanno emergere l'esercizio delle virtù eroiche). Questi tre vettori di santità compongono l'ossatura della rappresentazione di Gerardo, anche dal punto di vista del significato complessivo che egli acquista come modello proposto nel fumetto.

Mi soffermo sui tre episodi di carattere ierofanico, in quanto esposti, per loro natura, a precise scelte rappresentative da parte dell'agiografo-fumettista. Due di essi si verificano durante la sua infanzia.

Nel primo, Gerardo, all'età di sei anni,<sup>44</sup> si reca periodicamente nella chiesa dedicata alla Madonna a Capodigiano — oggi santuario legato alla memoria gerardina —, in cui, entrando per pregare, assiste più volte a un fenomeno miracoloso: la statua della Vergine si anima e il Bambino tenuto tra le sue braccia scende giù per giocare con lui e fargli poi dono di un bianco panino<sup>45</sup> [fig. 7]. In un altro episodio, di poco successivo, Gerardo — «all'età di sette anni circa»,<sup>46</sup> precisa Tannoia nel suo racconto agiografico —, in virtù di quella sua profonda e precoce devozione, che lo spingeva anche a realizzare dei piccoli altarini e aregarvi davanti, vorrebbe ricevere l'eucarestia: un giorno in chiesa si mette in fila davanti al sacerdote, che, vedendolo troppo piccolo, rifiuta di concedergliela suscitando in lui una grande amarezza. La notte stessa, però, Gerardino riceve la visita dell'Arcangelo Michele, al quale era

<sup>40</sup> Gerardino ottiene il ritorno di un agnello smarrito (*ivi*, pp. 8-9); un abito stretto si adatta al corpo del cliente dopo che egli lo “stira” (*ivi*, pp. 12-13); con una statuina di Gesù Bambino recupera le chiavi del vescovo cadute in un pozzo (*ivi*, pp. 14-15); le travi per una casa in costruzione si allungano miracolosamente grazie al suo intervento (*ivi*, p. 18); dona da mangiare ai bisognosi e la credenza non si svuota mai (*ivi*, p. 28); trae in salvo dei pescatori, trascinando a riva una barca nel mare in tempesta (*ivi*, pp. 27-28); placa la corrente di un fiume per far passare delle suore (*ivi*, p. 29); trascina pesanti tronchi in paese per completare il tetto della chiesa parrocchiale (*ibidem*); fa morire i topi che infestano un campo (*ibidem*); attraversa l'Ofanto in tempesta (*ivi*, p. 30).

<sup>41</sup> La Madonna di Capodigiano dà a Gerardino un panino bianco (*ivi*, p. 7); l'arcangelo Michele gli dona la prima comunione (*ivi*, p. 8); levita mentre si trova a mensa (*ivi*, p. 21).

<sup>42</sup> Gerardo accorre a Melfi perché sa intimamente che padre Giovenale lo vuole presentare al vescovo (*ivi*, p. 25); smarrita la strada, ritorna al convento imponendo a un demone che gli si presenta davanti di condurre il suo cavallo (*ivi*, p. 26); predice a una suora la morte imminente (*ivi*, p. 31).

<sup>43</sup> Interrotta l'Osservanza, le finestre delle suore, prima coperte da Gerardo per non farle distrarre, ora appaiono miracolosamente murate (*ivi*, p. 30).

<sup>44</sup> Caione, nei suoi appunti, parla di sette anni (Caione, *Notizie II*, p. 218 n. 5).

<sup>45</sup> *San Gerardo a fumetti*, p. 7; Caione, *Notizie I*, p. 187, nn. 4-5; *Idem*, *Notizie II*, p. 218, nn. 5-6; cfr. Tannoia, *Vita del Servo di Dio*, pp. 11-12.

<sup>46</sup> Tannoia, *Vita del Servo di Dio*, p. 12.

particolarmente devoto, che gli porge la sua prima comunione.<sup>47</sup> In entrambi i casi, gli episodi narrati contengono riferimenti a ierofanie. Oltre a rappresentare la sorpresa e lo stupore di coloro che assistono alla manifestazione soprannaturale, il fumettista adotta uno specifico espediente grafico: le linee che definiscono i personaggi, in genere decise e prive di interruzioni, appaiono qui tratteggiate, come a voler sottolineare la consistenza evanescente della manifestazione divina.<sup>48</sup> Nel caso dell’Arcangelo, inoltre, lo stesso *balloon* viene proposto splendente e con specifici tratteggi, quasi a indicare graficamente il carattere di “luminosità” delle parole dell’Angelo (che alla domanda di s. Gerardo se fosse l’Arcangelo, risponde: «Sì!... Questa è la tua prima comunione»<sup>49</sup> [fig. 8]). Viene quindi messa in atto dall’agiografo-fumettista una specifica strategia grafico-narrativa, finalizzata ad allineare, sul piano della resa esteriore, l’episodio dell’apparizione con la sua rappresentazione visiva.<sup>50</sup>

Il terzo episodio prettamente ierofanico incluso nel fumetto è contenuto in una delle vignette finali ed è l’apparizione, al santo ormai morto, della Madonna tra gli Angeli e con il Bambino in braccio [fig. 9].<sup>51</sup> In questo caso l’autore non ricorre agli espedienti precedentemente indicati, probabilmente perché la Vergine, qui, non è un personaggio soprannaturale che irrompe all’interno della realtà e della vita concreta, ma, al contrario, una figura celeste alla quale Gerardo, ormai in fin di vita — o già morto, secondo la vignetta —, va incontro.



7. Il miracolo di Capodigiano (*San Gerardo a fumetti*, p. 7).

<sup>47</sup> *San Gerardo a fumetti*, p. 8; Caione, *Notizie I*, p. 188, n. 8; *Idem*, *Notizie II*, pp. 217-218, n. 4; cfr. Tannoia, *Vita del Servo di Dio*, p. 12.

<sup>48</sup> Quello impiegato può essere considerato un sistema semisimbolico che esprime sul piano della rappresentazione l’opposizione linea continua / linea tratteggiata e su quello del contenuto l’opposizione terreno / divino. In relazione a tale tema si veda A. J. Greimas, *Semiotica figurativa e semiotica plastica*, in P. Fabbri, G. Marrone (a cura di), *Semiotica in nuce*, Roma, Meltemi, 2002, pp. 196-210: 207-208. Cfr. anche P. Polidoro, *Che cos’è la semiotica visiva*, Roma, Carocci, 2008.

<sup>49</sup> *San Gerardo a fumetti*, p. 8.

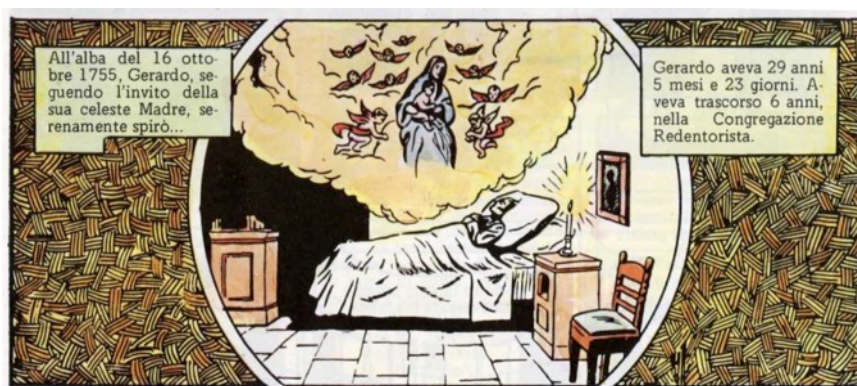
<sup>50</sup> Anche in questo caso abbiamo un sistema semisimbolico, che si esprime attraverso l’opposizione nei balloon luminoso / non luminoso e, sul piano del contenuto, l’opposizione, ancora una volta, terreno / divino. Sulla linea nei fumetti può essere utile la lettura di: D. Barbieri, *Linee inquiete. L’emozione e l’ironia nel segno grafico*, in *Idem* (a cura di), *La linea inquieta. Emozioni e ironia nel fumetto*, Roma, Meltemi, 2005, pp. 193-213; S. Algozzino, *Tutt’a un tratto. Una storia della linea nel fumetto*, Latina, Tunué, 2005.

<sup>51</sup> *San Gerardo a fumetti*, p. 32; Tannoia dedica solo un breve accenno all’episodio, limitandosi a riportare che, nella notte del trapasso, poco prima di morire, «Rasserenato, tutto giulivo ripigliò: “ecco la Madonna, adoriamola”. Così dicendo, assorto si vide, ed in profonda estasi» (Tannoia, *Vita del Servo di Dio*, p. 152). Cfr. anche Caione, *Notizie II*, p. 289, n. 255.





8. L'Arcangelo dona la prima comunione a Gerardino (*San Gerardo a fumetti*, p. 8).



9. Il trapasso di Gerardo con l'apparizione della Madonna (*San Gerardo a fumetti*, p. 32).

Nel fumetto, oltre ai riferimenti ierofanici, sono inclusi alcuni elementi figurativi che indicano direttamente oggetti e realtà appartenenti al mondo materiale, ma che, nella strategia compositiva del fumetto che riporta le convenzioni iconografiche e gli automatismi della tradizione agiografica, sono tramite della comunicazione con il divino o sono caricate di una *virtus* celeste. Il primo esempio di questa tipologia di riferimenti è contenuto nel racconto del miracolo della gestante, che apre la narrazione. Quando Carlo, il marito, si rivolge al santo, ciò con cui entra in relazione all'interno della cappella nella clinica è «l'immagine di un Santo che non conosce».<sup>52</sup> Il quadro è posto al di sopra di un piccolo altare e mostra Gerardo nella sua iconografia tradizionale: l'abito scuro, l'aureola, il crocifisso tra le mani, il teschio, il viso leggermente rivolto verso l'alto [fig. 10]. L'immagine è l'oggetto di devozione di Carlo ed essa rimanda al santo, essendo segno della sua presenza. Le qualità taumaturgiche o, perlomeno, di "ascolto" di chi gli si rivolge, sono certificate dalle candele, che ardono brillando davanti al quadro e che rappresentano un punto di riferimento iconico in cui la luce rimanda al sacro e al buono, alla speranza e all'accoglimento della preghiera.<sup>53</sup> Come già sottolineato, questa sezione introduttiva del fumetto non ricopre solamente un generico fine narrativo, ma ha una precisa funzione attualizzante: precede il tempo del racconto della vita del santo, che segue subito dopo e copre quasi l'intero fumetto, segnalando al contempo, *hic*

<sup>52</sup> *San Gerardo a fumetti*, p. 4.

<sup>53</sup> È possibile forse anche qui riconoscere un altro sistema semisimbolico, in cui, sul piano della resa grafica si ha l'opposizione luce / assenza di luce, che traduce, sul piano del contenuto e del significato, l'opposizione sacro / profano. Le candele, infatti, rappresentano una sorta di certificazione della presenza virtuosa del santo nel simulacro che lo rappresenta.

*et nunc*, il potenziale taumaturgico tuttora attivo. Le parole del prete, che svelano l'identità del santo sconosciuto a Carlo, sono in realtà rivolte a tutti i lettori:

Figliolo, a Dio tutto è possibile. Guarda l'immagine di S. Gerardo; lui è un potente intercessore e può esaudire la tua preghiera. Rivolgiti a lui con fiducia.<sup>54</sup>

Il sacerdote, dopo che Carlo si è inginocchiato, conferma quanto Gerardo sia potente, sottolineando che egli ascolta davvero chi lo prega e che «non è la prima volta che egli risponde con un miracolo alle invocazioni dei suoi devoti».<sup>55</sup>



10. Carlo si rivolge al santo raffigurato nella cappella della clinica (*San Gerardo a fumetti*, p. 4).

L'altro caso relativo alla presenza di immagini miracolose o, in qualche modo, "virtuose", è quello relativo al quadro raffigurante la Madonna, che compare nella sezione dedicata al racconto della vita di Gerardo [fig. 11]. Il santo, mentre serve a mensa, si ferma improvvisamente davanti al dipinto, andando in estasi e levitando.<sup>56</sup> In questo caso, l'immagine mariana rappresenta il fulcro — anche grafico — delle due vignette in questione, considerata, nella dinamica narrativa, come un oggetto vivo. I lunghi tratti neri su fondo giallo che promanano dall'aureola della Vergine con il Bambino accentuano il chiarore della scena, mostrando una luminosità che è un rimando al sacro e, in un certo qual modo, alla dimensione ierofanica.

<sup>54</sup> *Ibidem*.

<sup>55</sup> *Ibidem*.

<sup>56</sup> *San Gerardo a fumetti*, p. 21. Anche Caione parla di episodi analoghi: ad esempio quanto levita alla vista del quadro dell'Ecce Homo nel refettorio a Deliceto (Caione, *Notizie II*, p. 224, n. 37), o quando, sempre in estasi, rimaneva con la forchetta in mano e il boccone infilzato (*ivi*, p. 226, n. 42); cfr. anche Tannoia, *Vita del Servo di Dio*, pp. 24-25.



11. Gerardo entra in estasi e levita di fronte a un'immagine della Madonna (*San Gerardo a fumetti*, p. 21).

### *Penitenze, sofferenze e mortificazioni*

Il fumetto su s. Gerardo Maiella si presenta molto fedele al materiale bio-agiografico e processuale a cui ho accennato in precedenza. Infatti, la comunicazione del santo e dei punti salienti della sua vita passa attraverso la corretta — intesa dal punto di vista agiografico — resa del personaggio canonizzato e definito a partire dalla tradizione. Ciò che il modello di santità proposto da Gerardo deve possedere sono le virtù, intese come insieme di comportamenti e caratteri propri della sua personalità, esercitate però in modo eroico. Gerardo è proposto come modello, ma soprattutto come obiettivo di una spinta devozionale e di fede, il cui fine principale è essere migliorati, in un certo qual modo, imitandolo.<sup>57</sup>

Un aspetto di particolare interesse è il modo in cui l'agiografo-fumettista rappresenta le pratiche di penitenza e mortificazione. Gli episodi afferenti a tale ambito riguardano circostanze in cui il santo subisce l'aggressività degli altri ma accetta tale sofferenza,<sup>58</sup> ma anche penitenze e mortificazioni volontarie.<sup>59</sup>

Il fumetto dimostra di non edulcorare in modo particolare questi tratti, ma di darvi ampio spazio, facendone, come già sottolineato, uno dei punti salienti della rappresentazione del santo. Ad esempio, in alcune vignette vengono rappresentate le punizioni, immeritate, infertegli da colui che gli insegnava il mestiere all'interno della sartoria di mastro Pannuto. Nello specifico, Gerardo viene mostrato mentre è punito e sferzato, nonostante accetti tutto con profonda sottomissione.<sup>60</sup> Successivamente, l'agiografo mostra come il giovane santo subisse anche le angherie dei giovani che studiavano presso il collegio dove divenne vigilante

<sup>57</sup> Questo punto emerge chiaramente nell'ultima battuta della moglie Teresa, che, al termine della lettura del libro, prima della conclusione del fumetto, esclama commossa: «Oh sì! Quale efficace esempio per noi! Ci si sente spinti ad essere più buoni, e a seguire l'esempio di questo umile e grande Santo: Gerardo Maiella» (*San Gerardo a fumetti*, p. 32).

<sup>58</sup> Gerardo viene percosso dal maestro della sartoria in due occasioni (*ivi*, pp. 19, 20); un cacciatore lo percuote con il calcio del fucile perché ha fatto volare via i passerotti (*ivi*, p. 13); viene schernito e preso di mira dai giovinastri di un collegio in cui egli è vigilante (*ivi*, p. 16); viene schernito dai compagni che lo trovano seminudo nella neve (*ivi*, p. 17); padre Criscuoli lo fa mangiare in ginocchio e gli fa tracciare sul pavimento delle croci con la lingua (*ivi*, p. 23).

<sup>59</sup> Gerardo prega qualche alunno del collegio di batterlo (*ivi*, p. 16); la madre lo trova sepolto sotto un cumulo di neve (*ivi*, p. 17); con un confratello pratica penitenze, digiuni e indossa corone di spine (*ivi*, p. 21); a volte, per lasciare la sua cella a degli ospiti, dorme nella stalla (*ivi*, p. 24).

<sup>60</sup> *San Gerardo a fumetti*, pp. 10-11; Caione fa riferimento al fatto che, mentre si trovava a scuola a S. Fele, veniva battuto «da scolari aspramente con uno staffile» e che lo stesso maestro «si spassava a battere detto povero Fratello con uno staffile» (Caione, *Notizie I*, pp. 188-189, nn. 13-14). Cfr. anche Caione, *Notizie II*, pp. 220-221 nn. 13-17; cfr. anche Tannoia, *Vita del Servo di Dio*, p. 13.



[fig. 12], pure in questo caso non opponendosi.<sup>61</sup> L'autore segnala in modo esplicito il fatto che Gerardo «cingeva il suo innocente corpo di orridi cilici e arrivava a scongiurare qualche alunno di batterlo con rudi flagelli»,<sup>62</sup> inserendo poi in una vignetta la battitura da parte di un giovane [fig. 13], ma soprassedendo sulla raffigurazione del suo corpo trafitto dal cilicio. Dunque, il narratore, in questo caso, descrive la scena utilizzando una serie di termini connotati in senso negativo (*orridi cilici*, *rudi flagelli*), anche se, al contempo, questa sua “presa di posizione” non trova un riscontro grafico: non sono rappresentati i cilici e gli strumenti di tortura e, quando vengono inclusi, non sono connotati graficamente in alcun modo né sono presenti marche specifiche in questo senso (tratteggio più deciso, presenza di colori cupi).



12. Gerardo è preso di mira da alcuni giovani del collegio presso il quale faceva il sorvegliante (*San Gerardo a fumetti*, p. 16).



13. Gerardo viene battuto, su sua richiesta, da un alunno (*San Gerardo a fumetti*, p. 16).

L'agiografo-fumettista non risparmia di rappresentarlo mentre si trattiene, seminudo, nella neve, con il fine di «imitare Gesù che soffriva per noi»,<sup>63</sup> o schernito, anche in questa occasione, dai compagni. In un'altra vignetta, invece, è presentato mentre obbedisce al superiore e traccia con la lingua delle croci sul pavimento [fig. 14] e mangia in ginocchio,

<sup>61</sup> *San Gerardo a fumetti*, p. 16.

<sup>62</sup> *Ibidem*.

<sup>63</sup> *Ivi*, p. 17.



penitenze comminategli prevalentemente da padre Matteo Criscuoli.<sup>64</sup> Tali pratiche sono attestate anche nei racconti bio-agiografici di Caspare Caione. Infatti, da quanto si apprende da essi, il santo praticava anche spontaneamente aspre penitenze, tra cui quella più significativa — o impressionante — delle croci sul pavimento con la lingua.<sup>65</sup> Nel *Regolamento di vita scritto e composto e da esso praticato*,<sup>66</sup> riportato da Caione nella seconda versione dei suoi appunti, alla sezione “Mortificazioni d’ogni giorno”, l’autore riporta: «La sera e la mattina, cioè quando vado e m’alzo da letto, nove croci con la lingua per terra».<sup>67</sup> Inoltre, riferisce anche di «altre nove croci nel refettorio»<sup>68</sup> il mercoledì, il venerdì, il sabato e tutte le vigilie. Anche il mangiare in ginocchio appare una scelta propria di Gerardo, secondo quanto riportato da Caione, seppur tali affermazioni non si accordino con quelle incluse nella prima versione del *Regolamento*.<sup>69</sup> Il fumetto, dunque, mantenendo perlopiù la rappresentazione di tali pratiche penitenziali ma anche delle angherie da lui subite, e talvolta ricercate, dimostra di voler manifestare la volontà dell’agiografo di non edulcorare — o farlo solo in piccola parte — l’esperienza del santo, proponendo ai giovani lettori, anche nelle vignette, le sue sofferenze. Si rileva l’assenza — ma è anche normale per via dell’estensione del fumetto rispetto alle agiografie — di alcune mortificazioni a cui il santo si sottopose, come, ad esempio, quelle relative al sapore dei cibi, da lui volontariamente alterato in peggio con l’aggiunta di centaurea o assenzio; l’applicazione di «un core di ferro con punte di ferro al petto»<sup>70</sup> in determinati giorni o di una «catenella cinta alla fronte»,<sup>71</sup> alle quali pratiche si sommarono altre “discipline”, cioè penitenze, a secco o a sangue. Non si deve dimenticare, inoltre, che le fonti dirette del fumetto sono con ogni probabilità le agiografie, e non gli appunti di Caione, né tanto meno le copie pubbliche del processo di canonizzazione.

---

<sup>64</sup> *Ivi*, p. 23; l’atteggiamento di padre Matteo Criscuoli è segnalato anche da Caione, che scrive: «Fratello Gerardo fu oggetto e bersaglio principale della sua collera [...]. Veniva continuamente mortificato o colla privazione della Comunione, oppure di qualche penitenza. Lo faceva mangiare quasi sempre a ginocchioni, o seduto in terra, ma, ciò che fu ammirabile, gli faceva fare più volte il giorno or 40, or 50, or 60 croci colla lingua per terra [...]» (Caione, *Notizie II*, p. 224, n. 36).

<sup>65</sup> Caione spesso si sofferma sulle penitenze e il desiderio di mortificazione di Gerardo. Ad esempio, riferisce come si facesse «ligare [...] e poi aspramente battere con una fune bagnata», oppure «appendere [...] col capo in giù nella ciminiera» per poi far accendere «capizzi bagnati da sotto [...]» etc. (Caione, *Notizie I*, p. 189, nn. 17-18).

<sup>66</sup> Caione, *Notizie II*, pp. 291 ss. In verità, tale *Regolamento* non compare in questa forma nella prima versione degli appunti di Caione, ma solo nella seconda, quella più lunga. Nicola Ferrante, editore del manoscritto, sostiene che tali pratiche non siano da ricondurre a Gerardo, ma che siano state elaborate e sistematizzate da Caione e da Tannoia, appunto perché assenti nella versione più semplice e, presumibilmente, più aderente alla verità storica.

<sup>67</sup> *Ivi*, p. 291 n. 265.

<sup>68</sup> *Ivi*, p. 292 n. 266.

<sup>69</sup> *Ibidem*.

<sup>70</sup> *Ivi*, p. 291 n. 265.

<sup>71</sup> *Ivi*, p. 292 n. 267.



14. Gerardo, su ordine di p. Criscuoli, traccia sul pavimento delle croci con la lingua (*San Gerardo a fumetti*, p. 23).

Non appartiene all'ambito delle penitenze vere e proprie o dei *signa sanctitatis*, ma vi si accosta, l'episodio relativo alla "crocifissione" di Gerardo, che trova posto nella sezione del fumetto principalmente incentrata sulle sofferenze e mortificazioni.<sup>72</sup> Quando il santo era già un ragazzo, prima di entrare nella congregazione dei Redentoristi, impersona Gesù in una rappresentazione del Venerdì Santo in cui si inscena la passione e morte di Cristo [fig. 15]. L'aspetto centrale dell'episodio è relativo alla profonda somiglianza di Gerardo con il Cristo, quasi come se tutte le sofferenze da lui patite e il desiderio di uniformarsi al suo Gesù lo avessero realmente reso uguale a Lui, seppur in quella circostanza di finzione. Ed ecco che egli, in particolare nella "crocifissione" — si affretta a precisare l'agiografo-fumettista — è «tanto convincente che sembrava reale»,<sup>73</sup> a tal punto che la stessa madre, una novella Maria, viene quasi meno per il dolore. L'episodio ha una chiara valenza di cristomimesi e mette in stretta relazione, anche visiva, Gerardo con Cristo. Nel dettaglio, le due vignette mostrano Gerardo-Cristo mentre porta la croce e mentre è crocifisso, con la madre, da lontano, che si sente venire meno [fig. 16]. I capelli corti con i quali è sempre raffigurato il santo, qui appaiono invece lunghi, e il capo è coronato di spine. È molto importante sottolineare che l'agiografo-fumettista non si limita a far somigliare Gerardo a Cristo, ma lo rende in tutto e per tutto aderente alla sua iconografia. Gerardo, in quel momento, è Cristo, a tal punto che se il lettore del fumetto vedesse queste due vignette estrapolate dal resto del racconto, penserebbe, stando almeno alla rappresentazione visiva, che si tratti di una trasposizione a fumetti della passione di Gesù. Emerge chiaramente, inoltre, la sofferenza, data dalla postura del corpo mentre trascina la croce, dall'espressione affaticata, dal sangue sul viso e dal volto reclinato quando già "crocifisso".

<sup>72</sup> *San Gerardo a fumetti*, p. 17; Tannoia racconta che Gerardo, già a Deliceto, si faceva "crocifiggere" su una croce di legno, per partecipare ai dolori del Cristo: «Avendosi intromesso una Croce di quelle che da noi si destinano di fianco alle Chiese per il Calvario, sopra di quella adattavasi [...]; egli volendo partecipare di questo dolore, stirar fecesi in modo le mani ed i piedi, che quasi se gli slogavano le ossa» (A. Tannoia, *Vita del Servo di Dio*, pp. 28-29). Cfr. anche Caione, *Notizie II*, p. 225, n. 40.

<sup>73</sup> *San Gerardo a fumetti*, p. 17.



15. Gerardo porta la croce durante una rappresentazione del Venerdì Santo (*San Gerardo a fumetti*, p. 17).



16. Gerardo sulla croce (*San Gerardo a fumetti*, p. 17).

### *La rappresentazione della malattia e della morte*

Infine, qualche breve considerazione sulla rappresentazione della malattia, della morte e della medicina nel fumetto. Come segnalato in precedenza, i miracoli di guarigione sono poco numerosi. Essi sono ridotti semplicemente a pochi esempi. Nel dettaglio, la malattia viene evocata nei casi seguenti: nel racconto-cornice, la moglie ha un male non meglio specificato che riguarda la gravidanza e la salute del nascituro; nella sezione sulla vita del santo, Gerardo guarisce un giovane affetto da tubercolosi, un bambino epilettico e un non meglio precisato male che attanagliava la figlia della duchessa di Maddaloni; infine, la malattia dello stesso Gerardo, raffigurata nell'ultima pagina del fumetto e in qualche altro caso, che lo mostra a letto e sofferente.

La rappresentazione della malattia, che è un tema di rilievo nelle agiografie, anche in questo caso offre spunti interessanti. Il malato, nella maggior parte dei casi, è raffigurato, in genere coricato, nella propria stanza, luogo privilegiato in cui solitamente viene "ambientato" lo stato patologico [fig. 17]. Ciò non avviene nel caso del bambino epilettico, che è mostrato in piedi,

dato che in quel momento non è vittima di una crisi, e in quello della duchessa, che si reca dal santo senza la figlia, la quale guarirà a distanza grazie alla preghiera di Gerardo. La malattia non viene raffigurata nel corso del suo svolgimento, ma è genericamente rappresentata dal letto — rimando segnico alla malattia stessa — e, in alcuni casi, dai gesti di premura di chi accudisce il malato, come nell'esempio della donna incinta nel racconto-cornice, al cui capezzale si trova il marito. La medicina appare sempre come un supporto, spesso non in grado di garantire la vittoria sul male fisico. Ed è dunque il santo che sopperisce a tale mancanza, affermando, ad esempio nel caso del giovane affetto da tubercolosi:

Ebbene, anche se i polmoni sono distrutti, come hanno constatato i medici, resta sempre la potenza di Dio, Creatore di tutte le cose. Non può forse Egli restituire a questo giovane dei polmoni sani?...<sup>74</sup>

La rappresentazione più significativa della malattia, per tramite del corpo malato, è proprio quella di Gerardo, il cui corpo viene definito «fragile». In una vignetta, il santo viene raffigurato a letto, ma pronto a sottostare alla volontà del superiore che gli “ordina” di stare bene, ordine al quale il santo “ubbidisce” recuperando subito la salute.<sup>75</sup> Ma la scena principale è quella in cui, al termine del fumetto, egli, in fin di vita, viene raffigurato in quattro vignette consecutive, che lo presentano a letto, moribondo [fig. 18].<sup>76</sup> L'agiografofumettista segnala questa sua condizione schiarendo l'incarnato del viso, ma immergendo nel chiarore l'intero letto e i suoi vestiti, tanto da farli apparire quasi completamente bianchi. La presenza di un ragazzino, al quale il santo chiede di strimpellare qualcosa al pianoforte, è l'occasione per presentare il santo in varie posizioni (coricato con una mano al petto, seduto nel letto con una mano sulla spalla del giovane; piegato su un fianco mentre ascolta il maldestro tentativo di suonare). L'apice è contenuto nella quarta vignetta della breve serie, in cui, in un tondo posto al centro di una sorta di intreccio di vimini, artificio grafico del disegnatore, il santo è ormai al momento del trapasso [fig. 9]. Il letto ora è ancora più bianco, il santo ha le mani giunte al petto e l'intera stanza è rischiarata da una candela luminosissima appoggiata sul suo comodino, e soprattutto dalla figura della Madonna col Bambino, accompagnata da una schiera di angeli e testine alate, in una grande nuvola beige e gialla. Infine, nella vignetta successiva, da Gerardo nel letto e senza vita si torna alla donna del racconto-cornice, Teresa, anch'ella nel letto, con le lacrime di commozione agli occhi.

---

<sup>74</sup> *Ivi*, p. 24.

<sup>75</sup> *Ivi*, p. 25.

<sup>76</sup> *Ivi*, p. 32.





17. La guarigione del giovane affetto da tubercolosi. Sul fondo, il letto di malattia (*San Gerardo a fumetti*, p. 24).



18. Gerardo, molto malato, nel suo letto (*San Gerardo a fumetti*, p. 32).

Il corpo di Gerardo ormai privo di vita non è l'unica rappresentazione della morte all'interno del fumetto. Un altro momento importante, al quale l'agiografo-fumettista dedica la striscia mediana nella pagina, con due blocchi testuali e una vignetta, è la morte del padre di Gerardo, Domenico Maiella [fig. 19]. Il corpo del defunto non viene inquadrato in modo completo: si vede il letto, il volto dell'uomo è nascosto, un forte chiarore, che proviene dalle candele, si fa strada nella stanza, accentuando, in contrasto con il buio e le ombre dei punti non illuminati, la drammaticità dell'evento. La presenza del chiarore e della luce, come già visto nel caso delle ierofanie, è presente anche in questo episodio, forse in quanto volta a sottolineare una dimensione liminale, qui rappresentata dalla morte.



19. La morte del padre di Gerardo (*San Gerardo a fumetti*, p. 9).

La tragicità della morte del padre, sottolineata dagli espedienti grafici, è ribadita anche dal narratore: «arrivò per Gerardo l'ora della sventura familiare che impressionò dolorosamente la sua anima innocente e determinò una svolta alla sua fanciullezza».<sup>77</sup>

Un altro elemento che torna spesso all'interno del fumetto, e che abbiamo visto anche nella vignetta appena commentata, è proprio quello della luminosità. Nella narrazione di particolari circostanze, infatti, l'agiografo-fumettista si serve di questo espediente per sottolineare una serie di tratti di natura drammatica o ierofanica. Si è già detto del tratteggio e della luce che viene fatta promanare dalle ierofanie, ma anche dalle candele in generale, che nel racconto rappresentano una fonte di luce materiale e simbolica, che rischiarava l'oscurità in tutti quei casi in cui è necessario indicare un rimando alla presenza o all'intervento di Dio, alla dimensione spirituale di Gerardo e alla fede: le candele di fronte all'immagine di s. Gerardo nel racconto-cornice, quelle poste vicino al letto del padre ormai passato a miglior vita, quella che arde accanto al corpo del santo, accolto dalla Madonna con il Bambino. Una qualche luminosità sembra rappresentata anche nella vignetta che raffigura il santo intento a pregare in ginocchio, «trasfigurato», dice il narratore.<sup>78</sup> Netto e intenso è invece il raggio di luce che lo illumina al momento dell'emissione dei voti religiosi, prostrato in ginocchio e con le mani giunte di fronte al vescovo [fig. 20].<sup>79</sup> Fasci di luce sono presenti anche nel miracolo del bambino epilettico: quando Gerardo si pone in ginocchio e pone una mano sul suo capo, alla presenza dei genitori, grandi raggi luminosi segnalano l'avvenuto prodigio [fig. 21].<sup>80</sup> E ancora, il caso della guarigione della figlia della duchessa di Maddaloni [fig. 22], la quale prega insieme a Gerardo nella chiesa dello Spirito Santo: la scena è luminosa, e sull'altare, accanto all'immagine sacra davanti alla quale egli è in preghiera, arde una candela, ancora una volta richiamo, oltre che di natura materiale, anche simbolico, all'orizzonte celeste incluso nel fumetto.<sup>81</sup> E poi, quando Gerardo deve sottostare alle angherie di padre Criscuoli, che lo arriva a privare anche della comunione, affranto, viene raffigurato in preghiera nella sua cella, mentre la luce, dall'esterno, illumina lui e un crocifisso posto sulla parete, chiaro segno della vicinanza di Dio anche in quel difficile momento.<sup>82</sup>

<sup>77</sup> *Ivi*, p. 9.

<sup>78</sup> *Ivi*, p. 11.

<sup>79</sup> *Ivi*, p. 22.

<sup>80</sup> *Ivi*, p. 30.

<sup>81</sup> *Ivi*, p. 31.

<sup>82</sup> *Ivi*, p. 23.

Sulla base degli esempi proposti e della consistente ricorrenza di questi segnali, è possibile parlare quindi di una vera e propria semantica della luce,<sup>83</sup> che attraversa le vignette, accentuando e facendo risaltare alcuni momenti in cui la vita e le esperienze di Gerardo si fanno “luminose” o necessitano di essere “illuminate”, in una sovrabbondanza di *virtus* che, per così dire, nel linguaggio del fumetto e della rappresentazione visiva in generale, non può che farsi luce, bagliore, raggio; segnale, in tutti i casi, di un’elezione celeste. Inoltre, la luce è considerabile un vero e proprio elemento liminale, un segno di confine che si manifesta tutte le volte in cui la dimensione naturale e quella soprannaturale (guarigioni miracolose, ierofania) o quella ad essa limitrofa (la morte, il trapasso) entrano in contatto.



20. San Gerardo emette i voti religiosi (*San Gerardo a fumetti*, p. 22).



21. Gerardo guarisce un bambino affetto da epilessia (*San Gerardo a fumetti*, p. 30).

<sup>83</sup> Al di là dei singoli casi evidenziati, la luce compare anche in altri episodi, seppur non in modo prorompente. Un altro esempio è quello di Gerardo malato che per obbedienza guarisce e si alza dal letto (*ivi*, p. 25).



22. Gerardo è raggiunto dalla duchessa di Maddaloni per la guarigione della figlia (*San Gerardo a fumetti*, p. 31).

## Conclusioni

È ormai chiaro, anche attraverso l'esempio di s. Gerardo, come il fumetto possa essere un potente strumento agiografico utilizzato per diffondere e promuovere culti e devozioni. La struttura stessa del racconto, con la prima sezione interamente dedicata al miracolo della gestante, permette di comprendere in modo preciso come alla base della promozione del culto *tout court* del santo ci sia la volontà di porre l'accento su una sua specializzazione taumaturgica, tutt'ora attestata anche dalla "Sala dei fiocchi" del santuario di Materdomini, il luogo in cui tale specializzazione si esprime e trova conferma visiva e tangibile — i fiocchi rosa e celesti delle nascite, le fotografie dei bambini e delle mamme, etc. — di tale "patronato" *de facto*,<sup>84</sup> con al centro, fulcro della preghiera delle madri o future tali al santo, un'immagine di Gerardo con una mamma che reca in braccio il suo bambino.

La specifica valenza storica dello slancio, anche nel fumetto, della promozione di Gerardo quale "patrono delle madri" trova il suo apice nelle centinaia di lettere inviate a Pio XII negli anni '50, finalizzate a promuoverlo come tale, e fa affiorare anche gli elementi, ancora *in nuce*, che motivano la sua elezione: la strenua difesa della maternità dal divorzio e dalle pratiche per il controllo delle nascite.

Il fumetto, nella sua dimensione di *medium* del messaggio agiografico già incluso nelle più tradizionali *Vite* del santo, possiede numerosi caratteri di originalità e di interesse. Tra questi, è risultato utile porre l'accento sulle modalità attraverso le quali vengono rappresentate le ierofanie e i miracoli in genere, che confermano che l'agiografo-fumettista è ben consapevole del potenziale della relazione immagine/testo e del suo impatto. E poi, ancora, è emerso come l'autore si sia dedicato a rendere visivamente le penitenze e le mortificazioni che contraddistinguono in modo netto l'esperienza di Gerardo Maiella. Una peculiarità interessante, che ovviamente è condivisa da molti altri fumetti agiografici, è costituita da quella che ho definito "semantica della luce", che tratteggia visivamente momenti significativi

<sup>84</sup> Sul sito web del santuario ([www.sangerardo.eu](http://www.sangerardo.eu)), inoltre, nella sezione "Preghiere", trova posto una serie di suppliche, rivolte al santo e alla Vergine, pensate per le madri, le donne incinte e coloro che desiderano avere un figlio.



dell'irruzione dell'invisibile o scene, caratterizzate da un forte pathos, in cui Gerardo necessita di un appoggio celeste a conferma delle sue azioni. Nel complesso, inoltre, dal fumetto emergono numerose opposizioni semisimboliche che contribuiscono in modo rilevante a orientare l'effetto di senso delle rappresentazioni ierofaniche. E dunque la già citata e forte contrapposizione cromatica luce / assenza di luce, che di volta in volta viene connessa alla presenza di una ierofania o di specifici momenti della vita e dell'esperienza mistica di Gerardo; il tratteggio continuo / discontinuo, anch'esso finalizzato a tradurre l'irruzione dell'invisibile nel visibile.

---

**Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938.**

Tutti i contenuti pubblicati in questa rivista sono Copyright degli autori e, laddove non diversamente specificato, sono rilasciati con licenza Creative Commons: [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



Per ogni utilizzo dei contenuti al di fuori dei termini della licenza si prega di contattare l'autore e/o la Redazione, al seguente indirizzo email: [redazione.giornaledistoria@gmail.com](mailto:redazione.giornaledistoria@gmail.com)